Hanoi: le forze di liberazione danno scacco alla controffensiva saigonese

Distrutti metà degli effettivi gettati dai fantocci nella marcia su Quang Tri

Il nemico « intercettato e attaccato ovunque, anche nelle sue retrovie » - Un generale americano ucciso nella battaglia a An Loc - Il trecentesimo aereo abbattuto nel cielo della capitale della RDV - Continuano gli attacchi alle dighe

Dal nostro inviato

HANOI, 10

Negli ultimi undici giorni il tentativo di marciare su Quang Tri è costato ai saigonesi la perdita di quasi la metà delle forze impiegate, cioè 4450 uomini, oltre a 51 mezzi corazzati e 21 batterie di artiglieria, agli americani 33 aerei e numerosi piloti catturati. Tutta la stampa di Hanoi continua a dare grande risalto alla situazione militare nelle due province settentrionali del Vietnam del Sud, quella di Quang Tri, appunto, e quella di Thua Thien, dove si trova la grande città di Huè, annunciando le vittorie particolarmente importanti delle forze di liberazione e spiegando la tattica grazie alla quale è stata vanificata la controffensiva dei fantocci.

Cercando di modificare la loro situazione di passività, scrive oggi il *Nhandan* in un commento, « americani e fantocci si sono imbarcati in una nuova avventura, hanno inviato forze a nord del fiume My Chanh, cercando di avanzare in due direzioni, e a ovest a est della strada numero uno. Gli americani hanno mobilitato 80 B-52 e 150 aerei dell'aviazione tattica, e 17 navi da guerra allo scopo di preparare la marcia delle unità saigonesi, risollevare il loro morale e farle uscire dalla posizione di passività. Malgrado questo sostegno massiccio, prosegue il giornale, i fantocci hanno incontrato una potente risposta e numerose e aspre battaglie sono avvenute sin dal primo giorno ». Infatti il nemico è stato intercettato tanto a est quanto a ovest della strada numero uno e attaccato su tutto il fronte.

Il *Nhandan* aggiunge che il coordinamento fra le unità regolari delle Forze di liberazione, le unità regionali e le formazioni della guerriglia, impiegando ricchi e diversi metodi di lotta di popolo, ha fatto in modo che il nemico fosse vigorosamente incalzato, diviso, accerchiato, disperso.

« Nel momento in cui il nemico è uscito dalle sue linee difensive — spiega ancora il *Nhandan* — le forze di liberazione lo hanno intercettato ovunque e lo hanno attaccato ovunque, anche nelle sue retrovie, interrompendo le linee di comunicazione e bloccando la sua avanzata ».

Il giornale sottolinea infine che i consiglieri americani hanno perso completamente la fiducia nell'esercito fantoccio perchè l'azione nella provincia di Quang Tri non ha avuto effetto, nonostante il potentissimo appoggio aeronavale, e sono preoccupati per il pericolo di nuove catastrofi.

Agli insuccessi nel Sud gli americani devono aggiungere quelli nel Nord. Hanoi sta festeggiando in queste ore l'abbattimento del trecentesimo aereo americano sul cielo della capitale; il presidente della RDV Ton Duc Trang ha inviato un messaggio di felicitazioni alle forze aeree e all'esercito: « Sempre pronti a ben combattere, ben produrre, adempiere sempre meglio all'opera di difesa ».

Il trecentesimo aereo è stato abbattuto sabato scorso nel pomeriggio all'inizio della serie di attacchi conclusasi ieri pomeriggio.

L'aviazione americana continua ad accanirsi contro i quartieri meridionali della città concentrando su di essi un ingente volume di fuoco nel tentativo di fare terra bruciata. I quartieri sono quelli di Dong Da e Hai Ba Trung, centri dell'industria leggera e abitati prevalentemente da operai. Infatti l'aviazione nemica ha colpito ieri e sabato la manifattura dei tabacchi di Thang Long e le case dei suoi dipendenti, per tre volte il villaggio di periferia di Phuong Liet, la fattoria per allevamento di volatili e sede della Scuola superiore economico-finanziaria. L'ospedale di Bach Mai è stato centrato da un missile.

Il bilancio preciso dei morti e dei feriti non è ancora noto, ma è certo elevato. Continuano intanto gli attacchi contro le dighe: il grande impianto idraulico di Bai Thuong sul fiume Song Chu, indispensabile per cinque distretti della provincia di Thanh Hoa, è stato raggiunto da otto bombe da una tonnellata, l'argine vicino è stato colpito da sei ordigni. E' stato anche reso noto che in poco più di due mesi sei chiese del distretto di Hai Hau nella provincia di Nam Ha sono state distrutte: una di esse quella di Truc Hung è stata attaccata sei volte, a ulteriore dimostrazione della intenzionalità dei bombardamenti degli obiettivi civili

Renzo Foa

* * *

SAIGON, 10

Un generale americano, Richard Tallman, vice comandante dei consiglieri USA della regione di Saigon, è rimasto ucciso ieri presso An Loc, quando le artiglierie delle forze di liberazione hanno preso sotto il loro fuoco la posizione dei fantocci nella quale egli si trovava. Insieme a lui sono morti altri tre militari americani, mentre altri due sono rimasti feriti. E' l'ottavo generale americano ucciso nel corso dell'aggressione al Vietnam.

An Loc, presso la quale il fatto si è verificato, continua ad essere assediata. Da quasi cento giorni le due divisioni che dovrebbero rompere l'assedio sono bloccate dalle forze di liberazione sulla strada numero 13, dove continuano a subire pesanti perdite

Sulla costa, nel porto di Nha Trang, 270 km. a nord-est di Saigon, combattenti del FNL hanno fatto affondare il mercantile inglese « London Statesman », che aveva trasportato un carico per conto degli americani. L'affondamento è stato causato dall'esplosione di due mine, scoppiate a mezz'ora di distanza l'una dall'altra.

Tutte le fonti occidentali confermano frattanto che i fantocci, nonostante il pesantissimo appoggio aereo americano, stanno subendo duri colpi sul fronte di Quang Tri. Oggi persino il portavoce di Saigon, che nei giorni scorsi aveva dato per conquistata quasi tutta la città, è stato costretto ad ammettere che « il grosso delle forze sud-vietnamite che era penetrato all'interno di Quang Tri si è ritirato a causa dell'intenso fuoco delle artiglierie comuniste ».

In realtà non sembra che i fantocci siano mai riusciti a mettere piede nella città.

I B-52 e gli altri aerei USA sono impegnati al limite massimo delle loro capacità. Oggi essi hanno bombardato a tappeto zone a un chilometro e mezzo e a tre chilometri dalla città. Questo uragano di fuoco non sembra affatto ammorbidire la resistenza delle forze di liberazione, ma provoca enormi perdite tra la popolazione civile.

Stasera, e questo è indicativo, fonti militari di Saigon hanno addirittura parlato di « graduale irrigidimento della resistenza » del FNL a Quang Tri, e confermato il ritiro di un battaglione di paracadutisti penetrato nello stadio della città.

Violenti combattimenti sono in corso, d'altra parte, nelle retrovie stesse delle colonne di Saigon, e più a sud, nella zona di Huè.

Gli americani hanno bombardato il Nord anche con i B-52, i quali hanno effettuato incursioni a nord del diciassettesimo parallelo.

Soldati dell'esercito fantoccio rimasti feriti nei combattimenti presso Quang Tri vengono allontanati dal luogo della battaglia

Intorno al programma comune di governo, per battere il capitale

Il P.C.F. fa appello ad una più vasta unità democratica

Il compagno Marchais ha chiesto al partito di dar prova « di un'audacia senza precedenti per prendere tutte le iniziative possibili » allo scopo di realizzare l'unione più larga contro il potere gollista Invito ai militanti socialisti per una azione comune - Gli allarmati commenti della stampa padronale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

La Conferenza nazionale del Partito comunista francese e la Convenzione nazionale del Partito socialista hanno ratificato ieri sera all'unanimità, al termine di una giornata di lavoro e di dibattito, il programma comune di governo che Georges Marchais e Francois Mitterrand avevano sottoscritto lo scorso 27 giugno: e stamattina tutta la stampa francese deve dedicare ancora una volta editoriali e commenti di prima pagina a questo nuovo passo verso una più stretta unione delle sinistre francesi e ammettere, sia pure a denti stretti, che l'approvazione di ieri « segna la fine di un'epoca ». L'epoca, per dirla coi conservatori del *Figarò* in cui soltanto il Partito socialista — tra i partiti di sinistra — era considerato «disponibile» per una esperienza governativa mentre il PCF restava « fuori gioco ». D'ora in poi una vittoria elettorale delle sinistre implicherebbe automaticamente la formazione di un governo fra socialisti e comunisti perchè ormai le due più grandi formazioni politiche della classe operaia francese « formano una coppia » e debbono essere considerate in blocco e non più divise.

Che questa prospettiva sgomenti le forze conservatrici è dire poco: perchè se una settimana dopo la conclusione dell'accordo Pompidou ha liquidato Chaban-Delmas e ha affidato al più « duro » Messmer l'incarico di portare i gollisti alla battaglia elettorale, se tutta la grande ed eterogenea famiglia gollista è in subbuglio, se il padronato si preoccupa di sapere quali saranno le ripercussioni di questo accordo sul piano sociale, vuol dire che effettivamente qualcosa di profondamente nuovo è accaduto a sinistra dopo anni di lacerazioni che si ritenevano insanabili.

Ma oggi il PCF è deciso ad andare ancora più avanti nel processo unitario, è deciso a fare del programma comune di governo stipulato con i socialisti, la piattaforma per un'intesa tra tutte le forze democratiche che, al di fuori dei due maggiori partiti di sinistra, hanno gli stessi interessi e le stesse aspirazioni e possono dunque aderire a questo programma per capovolgere la situazione politica francese.

In questo senso va inteso il forte appello lanciato ieri sera, al termine della Conferenza nazionale del partito, dal vicesegretario generale Georges Marchais. Ai comunisti egli ha detto: « Compagni, il partito vi domanda, domanda a tutti i militanti, di dare prova di un'audacia senza precedenti per prendere iniziative nuove, tutte le iniziative possibili al fine di sviluppare ed estendere l'unione più larga attorno al programma comune ».

Ai socialisti Marchais ha detto: « Compagni socialisti, voi aevte le vostre idee, le vostre tradizioni, la vostra organizzazione. Noi abbiamo le nostre. Ma noi abbiamo ormai un programma comune. Noi vi proponiamo di iniziare, a partire da oggi, una cooperazione attiva, permanente, fraterna per popolarizzare questo programma in tutto il paese, per conquistargli cuori e spiriti, per farlo trionfare. Noi vi proponiamo, nel rispetto delle personalità di ciascuno, di realizzare la azione comune dei nostri partiti su tutti i problemi vitali che interessano le masse lavoratrici. Noi siamo pronti a studiare immediatamente con voi le modalità di una tale cooperazione ».

Marchais si è rivolto anche ai radicali dissidenti, agli altri gruppi di sinistra « la cui dispersione è nata dalla troppo lunga divisione della sinistra ». Ai sindacati e alle organizzazioni professionali per dire loro: « Apriamo un dialogo nuovo a partire dal programma comune, troviamoci o ritroviamoci assieme per far fallire la politica antipopolare del potere gollista, per combattere oggi la reazione e per dirigere assieme domani il paese ». Infine il vicesegretario generale del PCF si è rivolto a tutti coloro che, pur non avendo un partito, sono fedeli agli ideali di giustizia e di democrazia, ai cattolici la cui fede si indigna contro l'ingiustizia sociale per dire loro: c'è un solo avversario, il grande capitale, e tutti gli altri strati della società sono vittime del suo sfruttamento e della sua oppressione. Che dunque si uniscano tutte queste forze « in un'unione senza esclusive per la vittoria del programma comune ».

Questa sera è annunciato un grande comizio di Mitterrand alla Mutualità di Parigi: il leader socialista ha intenzione di rispondere a tutti coloro che lo hanno accusato di essersi « arreso ai comunisti » e confermerà inoltre che 49 radicali dissidenti sono già candidati nelle liste socialiste per le legislative del marzo '73.

Augusto Pancaldi

15 morti in scontri a Karaci

KARACI, 10

La protesta della popolazione **Urdu** dei sobborghi di Karaci contro la scelta del **Sindhi** quale lingua ufficiale della provincia si è estesa oggi in tutta la città, dove i negozi sono chiusi e la circolazione è molto ridotta. In considerazione del deterioramento della situazione, le autorità hanno imposto il coprifuoco su tutta Karaci.

Il coprifuoco è stato deciso per l'estensione degli scontri, che hanno provocato 15 morti e altre cento feriti e in seguito ai tentativi fatti per erigere barricate agli incroci delle strade principali.

Radio Pakistan ha annunciato che questa mattina altre sei persone sono rimaste uccise ad Hyderabad, un centro della provincia Sind abitata in prevalenza da profughi di lingua **urdu**.

L'Assemblea nazionale pakistana si è riunita frattanto a Islamabad in seduta speciale per ratificare l'accordo di Simla, firmato il due luglio scorso dal primo ministro indiano, Indira Gandhi, e dal presidente Bhutto.

Secondo fonti informate, durante la sessione dell'Assemblea potrebbe essere discussa la questione inerente al riconoscimento diplomatico del Bangla Desh

IL SINDACO

Visto l'art. 9 della legge 17 agosto 1942 n. 1150, modificato dalla legge 6 agosto 1967 n. 765;

RENDE NOTO

che il progetto di Piano Regolatore Generale adottato con deliberazione consiliare n. 115-*bis* del 14 maggio 1971, modificata ed integrata con atto n. 272 del 20 dicembre 1971, viene depositato nella Sede Comunale di Guidonia per un periodo di 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, a decorrere dall'8 luglio 1972 (successivo alla pubblicazione dell'avviso sul foglio degli Annunzi Legali della provincia di Roma n. 54 del 7 luglio 1972) termine entro il quale chiunque ha facoltà di prenderne visione.

Nel termine di giorni 30 decorrenti da quello successivo alla data suindicata, sia Enti che privati possono presentare osservazioni per iscritto in duplice copia, una delle quali in competente carta legale, ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano.

Guidonia, 7 luglio 1972.

Il Sindaco
Mario Sciarrini

Il Segretario Capo
Emilio Colazingari

Di ritorno a Parigi

Xuan Thuy: «È Saigon che blocca la via della pace»

« Siamo pronti a esaminare nuove proposte »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

Il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, ha fatto ritorno stamattina a Parigi proveniente da Hanoi, dopo due scali a Pechino e a Mosca. Xuan Thuy aveva lasciato la capitale francese lo scorso 10 maggio, allorchè gli americani avevano interrotto unilateralmente il negoziato per riprendere con maggior ferocia i bombardamenti sulla RDV. E' rientrato per dirigere la delegazione di Hanoi alla ripresa della trattativa, giovedì prossimo.

Attorno al rientro di Xuan Thuy a Parigi americani e saigonesi da due giorni mostrano il più grande ottimismo; i primi affermando che il capo della delegazione nord-vietnamita sarebbe latore di proposte nuove, che permetterebbero di sbloccare la conferenza e di avviarla a una conclusione; i secondi dichiarando che la guerra è ormai giunta alla sua fase finale.

Che cosa c'è o che cosa puo esserci di vero in questa campagna, troppo insistente per non essere orchestrata dalla Casa Bianca? Prima ancora di riferire le dichiarazioni fatte da Xuan Thuy all'aeroporto del Bourget, è necessario ricordare tre cose: 1) gli americani vogliono dimostrare che i bombardamenti sul Vietnam del Nord avrebbero messo in ginocchio la RDV, la quale sarebbe ora « costretta » a negoziare seriamente; 2) in caso di nuovo insuccesso della trattativa, gli americani ne addosserebbero la responsabilità alla delegazione di Hanoi, per giustificare la continuazione dei bombardamenti e della distruzione sistematica del Vietnam del Nord; 3) rientra nel gioco elettorale di Nixon cercar di dimostrare che, in un modo o nell'altro ci si sta avviando alla soluzione del dramma vietnamita.

La verità è che i vietnamiti hanno « sempre » negoziato seriamente, che ogni volta che la Conferenza di Parigi è stata interrotta, l'interruzione è venuta da parte americana, e che, infine, Nixon non ha mai voluto accettare di discutere la fine del regime saigonese al soldo degli Stati Uniti, che è la condizione indispensabile per una soluzione politica corretta del problema vietnamita.

Xuan Thuy, rispondendo alle domande dei giornalisti sulle ragioni, vere o false, dell'ottimismo diffuso negli Stati Uniti alla vigilia della ripresa del negoziato di Parigi, ha detto: « Il presidente Nixon parla di negoziato ma le sue ultime dichiarazioni del 29 giugno provano ampiamente che egli continua ad ostinarsi nella sua politica bellicista e nella deformazione della verità. Tali atti non possono favorire i negoziato. Il popolo vietnamita è deciso a non piegare le ginocchia sotto le minacce e a proseguire la lotta sino alla vittoria finale. Se gli Stati Uniti desiderano veramente un regolamento pacifico, i vietnamiti sono disposti a discutere con la parte americana per arrivare a questo regolamento. E prima ciò sarà fatto meglio sarà »

La posizione di Hanoi, ha poi continuato Xuan Thuy, rimane fondata su una soluzione che abbia per base il programma in sette punti del Governo rivoluzionario provvisorio. Ciò vuol dire che gli Stati Uniti « debbono cessare di sostenere una amministrazione da essi partorita, debbono ritirare totalmente e rapidamente le loro truppe, comprese le forze terrestri, navali e aeree, i loro consiglieri e specialisti, smantellare le loro basi nel Vietnam del Sud » perchè non può esservi soluzione fondata sul rispetto dei diritti del popolo vietnamita senza la scomparsa del regime fantoccio di Saigon.

A chi gli chiedeva se fosse latore di nuove proposte, Xuan Thuy ha detto: « Noi oggi torniamo a Parigi per continuare il negoziato con la parte americana pieni di buona volontà e desiderosi di arrivare rapidamente a un regolamento del problema vietnamita. In questo quadro noi siamo disposti ad esaminare eventualmente nuove proposte che ci venissero fatte dalla parte americana »

Xuan Thuy ha poi denunciato con vigore l'intensificazione della guerra contro il Vietnam del Nord e a questo proposito ha detto: « Dopo aver provocato la rottura del negoziato, l'amministrazione Nixon ha intensificato la guerra, bloccato i nostri porti, violato gli impegni presi dal presidente Johnson nell'ottobre del 1968, bombardato scuole, ospedali, dighe e opere idrauliche. L'amministrazione americana si è macchiata dei peggiori crimini contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord ».

Il capo della delegazione nord-vietnamita ha poi informato che anche il consigliere speciale Le Duc Tho sarà ben presto di ritorno a Parigi per partecipare a negoziati « pubblici e privati ». Tuttavia, egli ha concluso, l'importante non è la forma del negoziato: l'importante è che gli Stati Uniti siano veramente disposti a regolare il problema vietnamita sulla base del rispetto dei diritti fondamentali e del diritto all'auto determinazione del Vietnam del Sud.

a. p.

La situazione torna acuta per gli interventi militari inglesi

Rotta la tregua nell'Ulster otto civili uccisi in 24 ore

Fra le vittime una bambina di 13 anni e un prete che assisteva un agonizzante - L'origine e gli sviluppi della battaglia di domenica - Aperta protezione britannica al terrorismo dell'UDA - 3000 « volontari » sono venuti dalla Scozia a rafforzare l'organizzazione armata degli estremisti protestanti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10.

Il governo inglese, sfruttando la violenza della destra, ha lanciato una nuova ondata di repressione nel Nord Irlanda. Nelle ultime 24 ore otto civili (fra cui una bambina di 13 anni e un prete cattolico) sono rimasti uccisi nel corso di azioni provocatorie intese a fiaccare la resistenza popolare. Può essere il preludio di un assalto su larga scala. L'IRA ha ripreso le armi per difendere i ghetti cattolici dagli attacchi combinati dello esercito britannico e della fascistoide UDA. Dal riaccendersi delle ostilità, nelle ultime ore si contano già circa 300 incidenti.

I provisionals (il cui ritorno alla lotta veniva ufficialmente confermato dalla *leadership* a Dublino) non hanno rotto unilateralmente la « tregua ». Questa è stata spezzata, di fatto, dal pesante intervento militare ad Andersonstown nel pomeriggio di domenica. Numerose famiglie cattoliche che avevano dovuto abbandonare le loro case sotto la minaccia del terrorismo orangista in altre parti della città, cercavano di occupare alcuni alloggi vuoti nel quartiere Suffolk adiacente ad Andersonstown. I soldati (dietro i quali si tenevano pronti gli squadristi dell'UDA) avevano l'ordine di impedire il tentativo e il successivo confronto con la folla faceva precipitare lo scontro. Era la scintilla che riaccendeva l'incendio. La battaglia si prolungava per dieci ore e si estendeva poi a Belfast, Derry e in altri centri.

Oggi i capi dell'UDA e lo esponente del movimento dell'Avanguardia Craig parlano interessatamente di « guerra civile ». E lo spettro del « bagno di sangue » che (come i pogroms del 1969 e di questo ultimo mezzo secolo nell'Ulster) torna a venir agitato per riportare « l'ordine ». Invano il ministro inglese incaricato del Nord Irlanda White Law ha oggi cercato di giustificare le proprie azioni davanti al parlamento, tentando di addossare ogni responsabilità all'IRA.

Tale interpretazione è stata immediatamente smentita dal leader del partito socialdemocratico Lord irlandese onorevole Gerry Fitt che ha ricordato « la massiccia campagna di intimidazione condotta dall'UDA nelle ultime due o tre settimane quando almeno cinque o seicento famiglie cattoliche nella sola Belfast sono state costrette a fuggire di casa ». Il numero dei profughi è altissimo. Il comando militare — ha continuato Fitt — non ha fatto niente per impedirlo, anzi ha intrattenuto rapporti amichevoli coi dirigenti delle formazioni paramilitari ultra.

I commenti dei socialdemocratici sono molto amari perchè essi avevano sostenuto la linea « pacifista » presso la comunità cattolica contribuendo a persuadere l'IRA alla tregua. Oggi devono accorgersi di essere rimasti a loro volta impigliati nella manovra di Londra che, secondo tutte le indicazioni, non ha ancora rinunciato all'idea di poter piegare con la forza il fronte dell'opposizione democratica.

Fra i morti di ieri c'è la bambina tredicenne Mary Gargam, il sacerdote Noel Fitzpatrick freddato con un colpo alla nuca mentre somministrava l'estrema unzione ad un agonizzante, il negoziante Angelo Fionda di 60 anni, i disoccupati Patrick Butler di 30 anni e John Dougali di 16 Non si tratta certo di uomini dell'IRA. Sono tutte vittime innocenti. Chi li ha uccisi? Il tiro dei soldati o i proiettili dei fascisti? La situazione si è fatta ancora più grave delle tragiche giornate dell'agosto 1969 o della « guerra all'IRA » nell'agosto 1971. Come l'eccidio di Derry il 31 gennaio di quest'anno (13 civili inermi trucidati a freddo) sono ancora i poveri e gli sfruttati che pagano con la loro vita. La fase di « pacificazione » che Londra cercava di accreditare ha avuto breve durata. I fatti dimostrano che è stata usata esclusivamente nel tentativo di indebolire e dividere gli oppositori prima di rilanciare la successiva spirale d'aggressione.

In queste settimane l'UDA (che dice di contare 20 mila affiliati) ha potuto mobilitare le sue formazioni paramilitari, ha inscenato parate in uniforme, ha eretto barricate, ha ucciso e terrorizzato

L'esercito è stato a guardare. La settimana scorsa il generale Ford è andato di persona a trattare con i dirigenti dei gruppi armati illegali della destra. Londra si è mostrata tanto condiscendente verso la cosiddetta « rivolta degli orangisti » quanto intransigente verso le istanze di giustizia sociale che si levano da parte cattolica. La pressione della destra è stata adoperata ancora una volta come un ricatto verso la resistenza popolare. Ora si torna a parlare di « guerra di religione » nell'ennesimo tentativo di fuorviare quello che rimane un conflitto sociale, una campagna contro un sistema di sopraffazione, una lotta per il lavoro e le case che non ci sono, un'aspirazione insopprimibile a un'organizzazione civile egualitaria. Non a caso si riprende a sparare alla vigilia della tradizionale stagione delle marce orangiste. Londra ha paura di essere presa fra due fuochi. La collera popolare di parte protestante ha più volte minacciato di rivolgersi anch'essa contro gli inglesi.

E' questo il conflitto triangolare che l'esercito teme di più. Il popolo protestante deve quindi essere tenuto come sempre prigioniero entro la camicia di forza della ideologia lealista « britannica ». Ed ecco quindi l'incoraggiamento tacito dato al riarmo dei gruppi fascisti. Proprio nei giorni scorsi erano arrivati dalla Scozia e da altre regioni inglesi oltre 3.000 « volontari » a dare man forte all'UDA. Anche le truppe inglesi sono state aumentate e toccano ora il totale di 15.500.

Antonio Bronda

Interessanti mutamenti nel governo libico

Gheddafi cede a Giallud la carica di «premier»

Il giovane maggiore incaricato di formare un nuovo governo entro 48 ore - E' uno dei principali membri del consiglio rivoluzionario - E' stato a Mosca

IL CAIRO, 10

In un dispaccio da Tripoli l'agenzia « Men » annuncia questa sera che il presidente libico colonnello Muammar Gheddafi ha chiesto al maggiore Abdel Salam Giallud di formare un nuovo governo e di presiederlo. Il maggiore Giallud, che sostituirà il colonnello Gheddafi quale primo ministro, formerà probabilmente il suo nuovo governo entro 48 ore. Il colonnello Gheddafi continuerà a presiedere il consiglio del comando della rivoluzione, carica che equivale in pratica a quella di capo dello Stato.

Il maggiore Giallud, che ha 29 anni, è uno dei principali membri del consiglio del comando della rivoluzione libico. Sino ad oggi deteneva gli incarichi di vice primo ministro, vice presidente del consiglio del comando della rivoluzione e ministro dell'industria e dell'economia; è un esperto di affari petroliferi e si è spesso occupato di questioni di politica estera. La « Men » afferma che il nuovo governo comprenderà tecnici e « giovani elementi che per la prima volta entreranno a far parte del governo ». Gheddafi era primo ministro dal 1970.

Il maggiore Giallud è stato stretto collaboratore di Gheddafi nel colpo di Stato che rovesciò la monarchia nel 1969; è noto come un esperto ed energico negoziatore si è occupato di problemi esteri riguardanti il petrolio e forniture di armi. Ha contribuito a migliorare le relazioni con l'URSS durante una visita a Mosca lo scorso febbraio.

« Vaste zone d'intesa » tra Francia e Cina

CONVERSAZIONI DI SCHUMANN CON CIU EN-LAI E MAO TSE-TUNG

PECHINO, 10

Il ministro degli esteri francese Maurice Schumann, il quale deve concludere domani la sua visita in Cina, si è incontrato più volte e a lungo, questo pomeriggio, con il primo ministro Ciu En-lai. In serata Schumann è stato ricevuto, per circa un'ora, anche da Mao Tse-tung.

Schumann, il quale si trova a Pechino da giovedì, alla testa di una delegazione governativa, ha già avuto con il collega cinese Chi Peng Fei scambi di vedute per una durata complessiva di oltre dodici ore, scambi nel corso dei quali — come si apprende da fonte francese — è stato possibile accertare l'esistenza di « vaste zone di intesa in relazione ad importanti problemi internazionali ».

In questo senso si sarebbe espresso Chi Peng Fei durante una colazione svoltasi con l'intervento dei delegati francesi. Il ministro degli esteri cinese avrebbe aggiunto che i punti di convergenza sono più importanti dei punti di divergenza.

Durante un banchetto offertogli dal suo collega cinese, Schumann, dopo aver detto che « Francia e Cina hanno naturalmente interesse, nel mutuo rispetto degli orientamenti che hanno scelto, ad allargare il loro dialogo » e che la sua visita a Pechino « ha per scopo di permettere una migliore conoscenza delle rispettive posizioni e facilitarne un avvicinamento », ha aggiunto che il governo cinese annette « a giusto titolo un grande significato allo sviluppo della Comunità europea ». Schumann ha anche lasciato capire di aver spiegato al suo collega cinese le ragioni per cui la Francia appoggia la Conferenza sulla sicurezza europea le cui conseguenze secondo alcune fonti avrebbero destato preoccupazione nel governo di Pechino. Schumann ha infatti affermato che il governo di Pechino « sa perché noi intendiamo contribuire a servire la pace sostituendo nell'intera Europa il dialogo dei popoli al confronto dei blocchi ». Punto convergente appare quello sul Vietnam, a proposito del quale Schumann ha detto di augurare « una soluzione politica giusta e duratura il più rapidamente possibile, ciò che trova concorde anche la Cina ». Schuman ha ricordato il discorso che De Gaulle tenne a Phnom Penh in Cambogia, per riaffermare che la Francia è per la neutralità e l'indipendenza dei paesi indocinesi e per invitare i negoziatori di Parigi a trovare un accordo « che metta fine alle sofferenze dei popoli della penisola ». Dal canto suo il ministro degli Esteri cinese ha riaffermato che « la Cina continuerà a sostenere fino in fondo la guerra di resistenza dei popoli indocinesi » aggiungendo che « fino a quando l'imperialismo americano non porrà fine alla sua aggressione e al suo intervento i popoli indocinesi continueranno la loro guerra di resistenza ».

I funerali di N'Krumah nel Ghana

BAMAKO, 10

Si sono svolti ieri nel Ghana i funerali di Stato del primo presidente della Repubblica, Kwame N'Krumah, morto a seguito di una grave malattia il 27 aprile 1972. L'ex presidente del Ghana, che viveva in esilio in Guinea dopo il colpo di Stato del 1966, è stato sepolto in patria nel villaggio di N'Kruful sito a 380 km. a sud-ovest di Accra.

FALLIMENTO

CERAMICA LIGURE VACCARI

S.p.A.

CESSIONI STABILIMENTI INDUSTRIALI E ATTIVITA' IMMOBILIARI

Tutte le ditte interessate al rilievo dei seguenti beni:

1) Complesso industriale in S. Stefano Magra Fraz. Ponzano (La Spezia), per la produzione di piastrelle di grès per uso pavimentazione, di complessivi mq. 161.000 di cui mq. 85.574 di superficie coperta, con annessa cava di argilla di circa mq. 49.190, macchinari per il ciclo completo di lavorazione, mezzi di trasporto, locali ad uso uffici, scorte, materie prime e prodotti semilavorati.

2) Fabbricati civili in S. Stefano Magra Fraz. Ponzano (La Spezia): ville, terreni edificabili, poderi, ecc.

3) Complesso industriale in Genova-Borzoli per la produzione di isolatori industriali e porcellane per uso tecnico di complessivi mq. 25.905 di cui mq. 12.858 di superficie coperta e mq. 12.836 di soletta, con macchinari, locali ad uso uffici, scorte, materie prime e prodotti semilavorati.

4) A - Fabbricati civili ed industriali in Genova-Borzoli
B - Terreni edificabili in Genova-Borzoli per mq. 13.176
C - Area industrale in Genova-Borzoli di mq. 21.583

SONO INVITATE

a mettersi immediatamente in contatto con il **Curatore del Fallimento, rag. DOMENICO ALESSIO,** via priv. S. Zita 1-17 A, Genova (tel. 53.167 - 586.175).